FRUTTUOSA TRASFERTA DELLA SQUADRA PARTENOPEA

Un Napoli prudente costringe il Lanerossi al pareggio (0-0)

Partita combattuta ma grigia nelle fasi conclusive — Magnifica prova di Comaschi, scadente prestazione di Vinicio e Pesaola — Il Lanerossi ha schierato l'esordiente Menti

LANEROSSI: Luison; Giaroli, Lancioni, Pavinato; David, Bonci; Boscolo, Murolo, Menti, Miglioli, Motta.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Posio; Granata Castelli; Vitali, Vinicio, Jeppson, Ciccarelli, Pesaola.
ARBITRO: Bernardelli di Bologna.
SPETTATORI: 10.000 circa.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 16. — Sul grazioso stadio del Lanerossi, anche Monzeglio, che aveva resistito alle debilitanti lusinghe del catenaccio, ha ceduto di fronte alle precarie condizioni di forma di alcuni dei migliori giocatori azzurri, sciorinando la sua brava variante difensiva, però riveduta e corretta rispetto al catenaccio puro. L'allenatore se ha ordinato a Ciccarelli di seguire perpetuamente Murolo, d'altro canto ha disposto che Castelli giocasse in appoggio dell'attacco per sopperire al vuoto lasciato dall'interno. Oltre a questo accorgimento il Napoli ha presentato un Pesaola ala di maglia, ma interno di fatto, in un attacco sempre in... metamorfosi perchè Vinicio e Jeppson (che delusione!) si spostavano a turno al centro e all'ala. Se al Napoli è riuscito di veder coronata in un pareggio la sua tattica difensiva, lo deve al potente ed onnipossente Comaschi, al generoso, saggio, stupefacente ed insolitamente pratico Pesaola, oltre al corretto Ciccarelli. Bugatti, senza fare miracoli, ha assolto al proprio dovere con bravura e tempestività.

In un incontro pugilistico il Lanerossi avrebbe meritato la vittoria ai punti perchè ha mantenuto una costante superiorità territoriale, ha diretto alcuni tiri a rete, impegnando il proprio gioco, ma non al punto da tradurre in goals tutte le citate lodevoli prerogative.

Bloccato Murolo da Ciccarelli, in posizione arretrata Miglioli, il giovane esordiente Luigi Menti (nato a Vicenza i 1. ottobre 1934) non ha entusiasmato, ma non ha neppure deluso; anzi, diremmo che il suo non è stato un esperimento fallito, anche se Campana ci convince di più, se non altro perchè fisicamente più dotato.

Non sono stati applausi quelli rivolti da non pochi, pazienti spettatori all'ing. Bernardi, atteso di proposito alla fine della partita. L'arbitro bolognese se torto ha, è quello di una persistente idiosincrasia per la mobilità. Attenti i due guardialinee a cogliere i fuori gioco.

Anche una partita veloce, animata, combattuta com'è stata quella fra Lanerossi e Napoli, non lascia traccia di ricordo se non è corredata da reti. Aggiungiamo che la cronaca è quanto mai scarna ed i tiri in rete solo un paio per il Napoli ed una decina per il Lanerossi.

Bisogna attendere il 12' per assistere al primo tiro. L'onore tocca a Murolo ma mette a lato.

Le squadre appoggiano le loro azioni con lunghi servizi in profondità. I lanieri hanno un Bonci autoritario, una mediana duttile e forte. Dal canto loro, Giaroli e Pavinato si trovano a lottare con successo contro uno svagato Jeppson, un Vinicio che col passare dei minuti perde senso di iniziativa e puntigliosità ed un Vitali che in area fa gioco, ma non tira.

Al 16' Ciccarelli, carcerlere, «liscia» la palla che Murolo è pronto a indirizzare a rete. Bugatti para senza trattenere la sfera e buon per il Napoli che Comaschi è rapido a sviare in calcio d'angolo. Al 22' da metà campo Miglioli lancia Murolo: serpetina e tiro in corsa da sinistra; in uscita il portiere partenopeo para a terra. Botte e risposte in continuità ma senza fragore finale per valore dei difensori e scarsa con certezza degli attaccanti. Un Napoli rinunciatario viene meno a se stesso. Finalmente anche la squadra di Monzeglio si porta a tu per tu con lo sveglio Luison: tira Vitali ma troppo alto.

La ripresa ricalca il tono del primo tempo: partita veloce, aggressiva, ma opaca nelle fasi conclusive. L'iniziativa resta sempre ai veneti. Al 17', esatto calcio d'angolo di David: i suoi compagni in area saltano per la girata a rete, ma tutti cadono a terra come soldatini di piombo in finta battaglia.

Al 20', centro di David, testa di Monti, parata facile per Bugatti. Il terreno allentato toglie energia a tutti, perciò i falli si fanno strada, in specie dalla parte di coloro che si difendono. Al 31' Vitali, tira teso ma Luison para. Al 37' unica e grossa paura per i padroni di casa; su rimessa laterale, liscio di Pavinato, palla a Vitali solo in area; l'ala perde però l'attimo buono e quando si decide a tirare, Luison, in coraggiosa uscita, arresta col corpo la fucilata bassa. Al 43' Vinicio spara deciso: ancora Luison blocca con bravura. Il pareggio si fa strada e il punteggio non cambia.

GIORGIO ASTORRI

I CANNONIERI

14 reti: Nordahl
12 reti Vinicio
10 reti: Pivatelli
9 reti Murolo, Frizzi, Firmani
8 reti Schiaffino, Bassetto, Bettini
7 reti: Montuori, Brugola
6 reti: Skoglund, Macor, Buthz, Nyers, Galli, Da Costa
5 reti: Longoni, Toros
4 reti: Julinho, Montico, Bronèe, Ronzon, Tortul

FIORENTINA-SAMPDORIA 0-0 — Per uno Julinho, tre difensori blucerchiati

FORTUNOSO PAREGGIO DELLA SCONCLUSIONATA SQUADRA ROSSONERA

Il Milan raggiunge a 6' dalla fine il Torino privato di Antoniotti (1-1)

I granata vanno in vantaggio con Moltrasio, ma Mariani pareggia le sorti

TORINO: Rigamonti, Grava, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Buhtz, Pellis, Sentimenti III, Bertoloni.
MILAN: Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordahl Schiaffino, Frignani.
ARBITRO: Orlandini di Roma. 27 mila persone.
MARCATORI: nel primo tempo al 25' Moltrasio (T); al 39' del secondo tempo Mariani (M).

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 15. — *Il Torino, ricco di orgoglio, ha fermato il Milan lanciatissimo. La partita è finita con una rete per parte, ma tutto il primo tempo e dieci minuti del secondo è stato di pretta marca granata, finchè un intervento (uno dei molti) falloso su Antoniotti da parte di Pedroni, non ha mandato a catafascio la prima linea degli ospiti privandola per quindici minuti del suo regista che è rientrato in campo solo per far da comparsa all'ala destra.*

La partita di Torino è stata molto grave per il Milan che si è visto sovente scardinato dagli avversari, proprio quando tutti si aspettavano il seguito della corsa ripresa una domenica fa. Sarà una brutta notizia per i milanisti, quelli che erano oggi in via Filadelfia hanno assistito con i propri occhi ad una vera «flessione» dei loro idoli che, a tratti, sono stati presi d'infilata e schiacciati sotto il peso di una superiorità netta e senza discussioni.

La partita a grandi linee si può rapidamente riassumere nella sua fisionomia caratteristica. Un primo tempo a favore dei granata, un secondo per dieci minuti ancora loro, poi l'uscita di Antoniotti, il ripiegamento naturale, non voluto del Torino ed infine a sei minuti dalla fine il goal del Milan. Il punto del Torino è stato segnato da Moltrasio con una cannonata da oltre quindici metri, quello del Milan per una incertezza del portiere granata che aveva «funzionato» benissimo sino allora.

Direte, allora: ma il Milan non si è ripreso? A me pare che la verità stia nel mezzo. Un Milan non completamente ristabilito, un Torino straordinario.

Si comincia con un lievissimo ritardo, poi subito il Torino, come sta nella sua tradizione si scatena. Cuscela è su Ricagni e non lo molla di un millimetro. Di tanto in tanto il «Petisso» si mette a viaggiare da un punto all'altro del campo guardando in malo modo il suo custode, ma sarà come voler fermare un diretto facendogli gli occhiacci. Il «Petisso» non farà nulla, assolutamente nulla, finchè il Torino non perderà Antoniotti.

Moltrasio è battitore libero, Bearzot per nulla turbato dalla fama che lo accompagna annullerà Schiaffino.

Questo lo schieramento dominante, ma non che il Torino adotti la tattica rinunciataria; è all'arembaggio. Al 4' i primi nutriti applausi e Mariani, e con Buhtz e Pellis giunge in zona pericolosa.

Buhtz fa fischiare il primo tiro ravvicinato della giornata. Un minuto dopo è Pellis, (lanciato da Antoniotti) che costringe Buffon ad una prima eccezionale parata con i pugni.

Al 19' Bertoloni piomba in area e spara, risponde come può Buffon, il pallone corto ritorna a Bertoloni che tira in un angolino, ma Buffon piazzato si lancia e arresta.

Al 21' il Milan seguita a ballare, filtrato continuamente anticipato e Pedroni comincia a diventare falloso. Il Torino dà spettacolo e persino Grosso, dalla sua area scende a distanza ravvicinata e spara da tre metri. Soltanto la classe di Buffon impedisce il gol.

Questo arriva al 26'. Pellis e Buhtz si passano il pallone, Pellis, spalle girate alla porta, si sente chiuso e allunga indietro a Moltrasio accorrente; questi tocca il pallone di destro e di sinistro ed effettua uno di quei suoi lunghi lanci potenti. Il tiro è angolato, il pallone gira su se stesso, pieno di traiettoria. Buffon vede arrivare il bolide, si getta attraversando tutta la luce della porta, ma il pallone è più lesto di lui. E' nell'angolino, è in rete: implacabile.

Delirio per trentamila. Al 28' Grosso cade e su di lui rovina la massa di Nordhal. La spalla del centro mediano torinese è di nuovo dolorante. Al 29' Antoniotti che sino a questo momento ha impostato tutte le azioni, fa un numero di assolo e a serpentine finisce a poca distanza da Buffon che riesce a sventare la minaccia. Ricagni tenta isolato la via della rete al 30' ma il suo tiro è molle.

Al 40' la più bella delle azioni torinesi con tutti i cinque della prima linea chiamati in causa con pallone radente e triangolazioni di ottima fattura.

Al 45' un tiro di Sentimenti sfiora la traversa. Così si chiude il primo tempo fra lo stupore e l'esultanza dei tifosi granata.

Non così al secondo. Al ritorno dal sottopassaggio dei 22 ci si aspetta qualcosa di nuovo da parte del Milan, capito il trucco il diavolo dovrebbe aver trovato il rimedio. Invece nulla; si riprende con la stessa fisionomia, cioè con un Milan senza quadrilatero. Con un Torino baldanzoso e lanciato. Al 3' Pellis scarta Maldini e cadendo tira un bolide che Buffon riesce a fermare con un guizzo elettrico. Due minuti dopo altra parata maiuscola di Buffon. Vengono giù Sentimenti e Pellis, da due metri questi tira e il «pipelet» milanista ferma ancora. Il Torino insiste. Pedroni non riesce a tenere Antoniotti, si innervosisce e colleziona i primi falli. Moltrasio tenta ancora di lontano sfiorando il montante all'8'.

Due minuti dopo Pedroni ferma Antoniotti come può: in modo malvagio, raschiandogli la tibia destra con un calcio di strisciò. Antoniotti crolla al suolo.

Lo portano fuori, rientrerà dopo un quarto d'ora, mutilizzabile.

Il Milan parte all'arrembaggio e il Torino si afflosciа come sgonfiato. La prima linea, senza condottiero sparisce, rimane solo Pellis, gli altri son tutti davanti a Rigamonti e non riescono a districarsi. Si ha la netta impressione che i granata stiano per essere travolti malamente. Il gioco scade da parte di quest'ultimi, diventa duro, nervoso. Ma pur ballando a loro volta i granata riescono ad arginare il prorompere degli avversari che però non tirano a rete e si perdono in passaggi stretti: soprattutto Schiaffino e Ricagni.

Salvataggi in extremis da parte di Cuscela, di Moltrasio.

Al 25' torna Antoniotti, come ho già detto, ma starà buono all'ala con attorno il suo olezzo di etere. Il Torino cerca di allargarsi invano. Due o tre puntate di contropiede, ma è troppo poco per alleggerire la massiccia pressione.

Le occasioni del Milan prima del pareggio sono due; una al 36' con Ricagni che solo in area, circondato dai cerberi, si inciampa e cade. Molti hanno visto un rigore.

Il gol del pareggio arriva al 39'. Rimessa in campo del Milan, Schiaffino prende e lancia sulla destra a Mariani che è senza custode. L'ala avanza velocissima verso la sfera che gli è avanti di qualche metro. Rigamonti accenna ad uscire, non lo fa e si getta in ritardo. Il pallone lo sfiora ed entra. Il Milan respira e si ributta avanti sperando nel successo. Ma è il Torino che con le ultime energie si rimette in moto e tenta con Pellis, con Buhtz il contrattacco: invano. Orlandini poi fischia la fine senza calcolare i minuti doverosi di ricupero per l'incidente di Antoniotti.

GIULIO CROSTI

GRIGIA PROVA DEI NERO-AZZURRI

Inter-Triestina 0-0

Lento Vonlanthen e in giornata negativa Campagnoli e Celio - Annullato un goal di Volanthen

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Masiero, Ferrario, Nesti; Armano, Celio, Vonlanthen, Skoglund, Campagnoli.
TRIESTINA: Soldan; Meggiolaro, Claut; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin.
ARBITRO: Bonetto di Torino.

MILANO, 15. — Dopo cinque sconfitte consecutive la Inter ha conquistato oggi un punto sul proprio terreno contro la Triestina. I neroazzurri hanno cercato insistentemente la vittoria, ma la serrata difesa degli ospiti, unita alla lentezza di Vonlanthen e alle prestazioni completamente negative di Campagnoli e Celio hanno precluso il raggiungimento del pieno punteggio.

La cronaca è uniforme e povera di spunti. La partita per la verità si era iniziata velocemente con azioni alterne. Al 12' Ghezzi aveva dovuto prodursi in due parate difficili su tiri a ripetizione di Brighenti e Lucentini. Al quarto d'ora però gli ospiti arretravano mezze ali e mediani badando soltanto a difendersi.

Al 26' Armano raccoglieva una punizione, che impegnava Soldan il quale doveva nuovamente intervenire tre minuti dopo su di un tiro al volo di Skoglund, servito da Campagnoli.

Nella ripresa gli alabardati stringevano ancora più le maglie della loro difesa, rinunciando ad ogni azione offensiva. Al 4' Meggiolaro deviava a stento a porta vuota un tiro di Celio. All'11' l'arbitro annullava una rete di Vonlanthen per fuori gioco, provocando vive proteste dei neroazzurri.

Poi l'area di rigore della Triestina veniva presa letteralmente d'assedio e anche Ferrario e i terzini neroazzurri avanzavano per tentare la via della rete. La porta di Soldan rimaneva però inviolata fino allo scadere del 90° minuto.

Novara-Atalanta 2-1

NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefiall, Arce, Bronée, Savioni.
ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Annovazzi, Zannier, Vittoni, Longoni, Garcia, Rozzoni, Bassetto, Brugola.
ARBITRO: Marchese
RETI: nel primo tempo Rozzoni al 34' e Marzani al 38'; nella ripresa Marzani al 16'.

NOVARA, 15 — Il Novara è tornato alla vittoria dopo quattro sconfitte consecutive, ma il merito non è tutto suo anche se ha dimostrato alcuni segni di ripresa specie nel secondo tempo. Oggi la squadra è stata aiutata dalla fortuna, e più ancora dagli attaccanti atalantini che non hanno saputo sfruttare le numerose facili occasioni da gol create dalla loro mediana.

Spal-Padova 2-0

SPAL: Bertocchi, Delfrati, Lucchi; Morin, Ferraro, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Macor, Fabbri, Novelli.
PADOVA: Casari, Biason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Parodi, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
RETI: nel p.t. al 33' Di Giacomo; nella ripresa al 41' Dido.

GRAZIE ALLA LONGANIMITA' DELL'ARBITRO

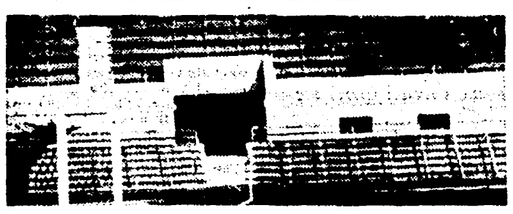
Pro Patria-Juventus 2-2

Due reti di Vicariotto e una di Emoli su rigore

PRO PATRIA: Longoni; Taglioretti, Toros; Gimona, Colombo, Borsani; Vicariotto, Pantaleoni, La Rosa, Danova, Sala.
JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Opezzo; Colella, Emoli, Boniperti, Vairo, Praest
ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.
RETI: nel primo tempo al 13' Colella, al 24' Vicariotto. Nella ripresa all'1' Emoli su rigore, al 32' Vicariotto.
ANGOLI: 5 a 4 per la Juventus.

BUSTO ARSIZIO, 15 — Una Pro Patria in netta ripresa, quella vista oggi contro i bianconeri juventini, che sono riusciti a dividere la posta soltanto grazie alla longanimità dell'arbitro che ha concesso ai torinesi un rigore ben difficilmente accordato da qualsiasi altro direttore di gara. Ciò è avvenuto al 1' della ripresa con le due squadre in parità. Boniperti, dopo uno scambio con Vairo, scendeva sulla destra. Giunto sulla linea di fondo tentava il cross al centro, ma la palla incontrava casualmente un braccio di Gimona appostato al limite dell'area: il signor Piemonte senza esitazione decretava il rigore nonostante le proteste dei bustesi. Incaricato del tiro era Emoli che trasformava. La reazione dei tigrotti, dopo un venti minuti di buon gioco juventino, riusciva a riportare la Pro Patria in parità al 32': su allungo di Borsani, scattava prontamente Vicariotto che insaccava superando Viola, uscito alla disperata dai pali, con un misurato pallonetto. Nel primo tempo, equilibrato sia in linea tecnica che per volume di gioco, la Juve aveva realizzato per prima su calcio d'angolo battuto da Praest deviato di testa da Emoli, e ripreso da Colella che, libero, riusciva a mettere nel sacco; la Pro Patria aveva pareggiato al 24' con un gol magnifico, su azione impostata da Vicariotto su punizione battuta da Pantaleoni.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



L'ingenuo mondo della Roma ha trovato in Renato Rascel un rappresentante genuino. Eravamo negli spogliatoi e ci portavamo dietro lo strascico di un battibecco esploso fra alcuni giornalisti della tribuna stampa dell'Olimpico e una parte del pubblico che siede a ridosso delle transenne divisorie. La Roma stava giocando male, alcuni dei suoi atleti commettevano errori da bambini, e qualche giornalista, non esclusi i patiti notori dei colori giallorossi, traevano da ciò motivi di scherzo e di risa. Il pubblico non aveva saputo resistere ai richiami delle corde più intime e non potendo sfogare altrimenti il malcontento che lo angustiava prese ad inveire contro i giornalisti in vena di burle, mentre tutta la tribuna Monte Mario si rivolse con gli occhi verso l'alto, come quando la lite si nasconde in un punto qualsiasi degli spalti. Una baruffa vera e propria. Poi la partita si mise per il verso desiderato, la rabbia si tramutò via via in allegrezza, e ad ogni prodezza degli attaccanti romanisti, lo spettatore che qualche minuto prima aveva riversato la sua rabbia sul giornalista, apriva con lui un sommesso colloquio di convinzione, come per dirgli: «Hai visto che avevo ragione? La Roma, se la guardi bene, non gioca male; puoi dirne bene. Come fai a scriverne male?».

Dicevamo appunto di Rascel e del suo fare ingenuo. E' così: il pubblico è come lui, melanconico, patetico, e burlone quando le cose vanno bene e la distensione lo ispira. Il tifoso Rascel era felice come una Pasqua, e un po' languido negli spogliatoi. Era a poche ore dalla sua partenza fissata per le 23,50 con l'aereo che lo porterà a Calcutta, prima tappa di un giro di «recitals» che l'artista romano (e romanista) compirà a sue spese in America e nell'Estremo Oriente a scopo di beneficenza. Da questa vigilia di partenza è nata la sua visita negli spogliatoi, visita di arrivederci ai dirigenti e ai giocatori della Roma che in suo onore, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, avevano fatto suonare: «Arrivederci, Roma». Parlare con Rascel, dunque, che ci informa sul viaggio con quel suo garbo un po' affettato, e come sentire gli umori del pubblico che giudica la partita. E il giudizio di Rascel, che si congratula e ringrazia i giocatori «per il bel regalo» che gli hanno fatto prima della partenza, è sicuramente come quello del pubblico. La Roma? Superiore senz'altro in linea tecnica. Il migliore? Da Costa. «Ma non li ha visti quei traversoni che spiazzavano tutta la difesa?».

In fondo è così. Contro il Bologna, la Roma, soprattutto la Roma sistemista di alcuni momenti del secondo tempo, ha lasciato una buona impressione, anche se Dall'Ara, il presidente del Bologna, cerca di fare di ogni erba un fascio e di giudicare frettolosamente le due squadre senza discriminazione, per poi tornare sulle sue parole. «Se continuano a giocare così — dice di tutte e due le squadre — perderanno un sacco di partite. Mi sono sembrati i campioni del mondo del gioco brutto, soprattutto il Bologna, larva di squadra».

E' curioso come i giudizi siano tante volte così discordi. Ma fra i dirigenti e i tecnici del Bologna evidentemente il giudizio di Dall'Ara trova credito se persino Viani, che pure mostra il suo malcontento per la prova dei rossoblu (Pozzan dovrà essere operato oggi di appendicite, Bonifaci è ancora grasso), cerca di riordinare le fasi della partita per concludere che se Pascutti, sul finire del primo tempo, non avesse fallito un goal bell'e fatto, la partita sarebbe andata diversamente.

Non molta letizia, peraltro, negli spogliatoi della Roma, nonostante Rascel. Il provvedimento di Sarosi, che ha avuto il coraggio di escludere Pandolfini e Nyers dalla formazione, sembra produrre un'atmosfera pesante, poco sciolta, imbarazzata. In un certo senso, anche Da Costa si sente vittima della sfuriata, lui che ha disputato forse la sua migliore partita all'Olimpico, ma che tuttavia mostra di non gradire il ruolo di ala. Galli è disteso con Zappalà vicino e Angelino Ceretti che lo massaggia e lo infarina con un preparato disinfettante, per curare le sue contusioni. «Guardi qui — dice il medico sociale — guardi qui». E mostra i segni delle carezze di Greco e di Ballacci.

e due altre contusioni, al malleolo e all'altezza della tibia; tutto sulla gamba destra. «E come se la nazionale militare — dice Galli — non bastasse».

RENATO VENDITTI

CONTINUAZIONI DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

due vere mezze ali che non rifiutano il lavoro e che giostrano a metà campo con tenacia e continuità.

Il risultato è stato sorprendente: nella zona centrale del campo, nella zona cioè ove si impostano e si vincono le partite, è riapparso di colpo solido e vitale il gioco del quadrilatero, quel gioco che negli ultimi anni sempre costituì il punto di forza della manovra giallorossa.

Di questo beneficio, frutto della spola infaticabile di Biagini e Cavazzuti e del lavoro di Giuliano e Venturi (i migliori in campo), ne risentì innanzi tutto la difesa che ha potuto giocare più distesa, senza l'affanno e l'ansia di altre volte. Anche l'attacco sostenuto, finalmente, alle spalle, è apparso più agile, più inciso, più pratico che lezioso.

Galli, per esempio, senza certi strani compiti di «regia» che il suo temperamento di scattista di pochi metri rifiutano, ha giostrato con bella decisione ed incisività costituendo un pericolo continuo per la difesa avversaria; questo «miglioramento» di Galli si deve anche al fatto che questa volta ai lati del centravanti, invece di esserci «goleador» che per istinto innato puntano personalmente a rete, c'erano due mezze ali che — pur non rifiutando la risoluzione personale — poggiavano spesso su di lui rifornendolo continuamente di palloni e palloni.

Di grande utilità alla manovra giallorossa è apparsa anche l'utilizzazione di Da Costa all'estrema sinistra; in quella posizione, libero dall'ombra di Galli e dall'assillo di ostacolarlo o di esserne ostacolato, il sudamericano ha reso il doppio avendo potuto seguire meglio il suo estro e soprattutto — tenendo il suo posto e lavorando con i compagni di linea — ha contribuito a quell'allargamento di gioco che dirada le retrovie avversarie e crea facilmente corridoi di vuoto. Su questa strada, anche a costo di qualche rinuncia dolorosa, la Roma deve insistere per riprender quota in classifica.

Ora cediamo il passo alla cronaca. Malgrado l'invito di una giornata veramente primaverile, grossi vuoti si notano sulle scalee dell'Olimpico quando l'arbitro Lo Bello dà il fischio d'apertura: batte la Roma che poco dopo presenta il suo biglietto da visita con un tiro di Biagini che passa a lato di poco.

Azioni alterne; però mentre la Roma avanza con manovre ragionate, collettive, il Bologna si affida alle puntate di Bonafin e alle furiose galoppate di Valentinuzzi. Al 18' brivido per la folla: un colpo di testa di Bonafin è involontariamente deviato da Cardarelli, ma Panetti rimedia in tuffo. Sei minuti dopo altra prodezza del portiere giallorosso che si getta ai piedi di Bonafin giunto a pochi metri dalla porta in seguito ad una bella azione personale.

Il livello di gioco è mediocre: l'attacco giallorosso, malgrado la spinta di Giuliano e Venturi, non riesce a trovare l'accordo e cincischia troppo in area. Al 28' però il goal viene lo stesso: grossa mischia davanti a Giorcelli e palla che schizza all'indietro. Giuliano entra in corsa e con un bel tiro teso a mezz'altezza insacca, malgrado il disperato tentativo del portiere che ferma, ma non trattiene.

Un minuto dopo Galli dà indietro a Cavazzuti, ma il tiro di quest'ultimo è fiacco e sbagliato. Vivace reazione rossoblù nel finale: al 34' un bel tiro di Pivatelli è respinto da Panetti, al 36' un altro bolide del «Piva» su calcio di punizione passa alto sulla traversa, al 41' Pascutti «mangia» un goal facilissimo da pochi metri su apertura a sinistra di Pivatelli.

Nella ripresa la musica cambia: la Roma appare trasformata e dà un ritmo velocissimo all'incontro; i rossoblù già provati dai primi quarantacinque minuti appaiono in difficoltà e i difensori fanno spesso ricorso a fallacci per arrestare Ghiggia e compagni. Al 5' grosso errore di Greco che dà indietro corto: Galli sbuca come un razzo, ma — sul portiere che esce — alza sulla traversa. Al 10' bella prodezza di Galli che si libera di quattro avversari, poi tira fortissimo, ma centrale e Giorcelli — con una bella parata — devia in corner.

Il Bologna balla e si salva come può. Al 15' lo salva l'arbitro che annulla un goal di Ghiggia per discutibile fuori gioco di Da Costa che aveva iniziato l'azione; al 16' Giorcelli è costretto ad un acrobatico tuffo per deviare un bolide di Da Costa; al 21' su cross di Ghiggia, Galli spreca una buona occasione da pochi passi.

Il gioco della Roma è in questo periodo davvero elettrizzante: Da Costa imperversa sulla sinistra e crea in continuazione situazioni da rete: al 26' imbecca Biagini che tira alto; al 27' mette in azione Galli che tira: Giorcelli, in tuffo, ferma ma perde il pallone e Cavazzuti sopraggiunto schiaccia in rete. Lo Bello però dice ancora no per «gioco pericoloso». Fischi a non finire.

Al 34' però l'arbitro non ha nulla da eccepire: Da Costa scende sulla sinistra, supera uno dopo l'altro — come birilli di legno — tre avversari, invita il portiere all'uscita, poi si allarga ancora e finalmente insacca con tiro astuto.

La Roma insiste e i rossoblù si arrangiano come possono: Ballacci e Greco commettono falli su falli da indispettire il pubblico che comincia a scandire: «serie B - serie B». Il resto non ha storia: i giallorossi restano sempre all'attacco, ma si guardano le gambe così il risultato non muta.

Genoa - Lazio 3-3

il risultato della squadra, un complesso che deve ai suoi anziani la saggezza tattica e ci giovi il commovente ardore agonistico, capace di capovolgere in un baleno i risultati più disperati.

L'arbitro Liverani non ha soddisfatto il pubblico genovese, che in ben tre occasioni ha reclamato il calcio di rigore per cariche in area; esagerazioni, senza dubbio, tanto più che la difesa genovese in più occasioni, soprattutto in una, ha operato interventi tutt'altro che regolamentari.

Dalle note introduttive, si comprende come la partita abbia avuto fasi molto belle ed emozionanti, provocate soprattutto dalle manovre dell'attacco laziale (suggeritore il bravissimo Burini), che faceva sbandare paurosamente la difesa rossoblu, e dalle puntate imprevedibili di Carapellese, dannazione autentica della difesa biancoazzurra.

Già al 5' la Lazio va in vantaggio: Olivieri riceva un breve passaggio da Villa, «semina» uno dietro l'altro Cardoni e Carlini, crossa al centro a Bettini che da fermo spara al volo e insacca. Poi è l'episodio del «rigore» reclamato dal pubblico, che avviene così. Molino, pressato da Corso, passa il pallone a Lovati; senonchè il fango arresta la sfera e il centravanti rossoblu riuscì a spedirla oltre il portiere laziale, che nel tentativo di uscire era finito a terra. Ancora il fango ferma il pallone: questa volta a un metro dalla porta incustodita; Corso scavalca Lovati e questi dà l'impressione di afferarlo per una gamba, mentre la palla si perde in calcio d'angolo. Batte Carapellese (19'), respinge Sentimenti, si impadronisce della palla a metà campo Selmosson, scarto dei due dormienti della retroguardia genoana, tocco di fianco a Bettini e questi ancora una volta colpisce al volo, mandando in rete con un tiro che Gandolfi non riesce a trattenere.

Il Genoa sembra spacciato e la Lazio insiste per lungo tempo all'attacco. Invece, al 37' Carapellese se ne va via con una delle sue tremende serpentine, arriva a fondo campo, centra indietro a Pistrin, che spara senza esitazione: Lovati e Sentimenti, uno dopo l'altro, non riescono a controllare il tiro e Carapellese, finito a terra, riesce a dare la zampata risolutiva.

Al 42', però, la Lazio ristabilisce le distanze con una di quelle reti che un giocatore mette a segno una volta in tutta la vita: Olivieri parte da metà campo, lotta con Carlini sin dentro l'area rossoblu e mentre — sbilanciato dal centro mediano — sta per finire a terra, sferra un tiro di incredibile violenza che scuote la rete alle spalle di Gandolfi.

Tempo di mettere la palla al centro e il gioco è fatto. Via sulla destra Gren, parabola verso Frizzi che tira prontamente; respinge Molino, ma Carapellese intercetta e tira ancora; questa volta respinge Lovati, ma sempre Carapellese è sulla palla e con un esatto tiro a parabola scavalca il portiere mettendo in porta.

All'inizio della ripresa (8') il Genoa pareggia con una rete pregevole: Gren a Carapellese, che gli restituisce la palla e scatta in profondità, ricevendo il preciso passaggio del «professore»: cross rasoterra, finta di Corso, che lascia al sopraggiungente Pistrin, il quale colpisce al volo e segna.

Da questo momento, fino alla fine, tranne un breve periodo, è il Genoa che si difende in prevalenza, anche se la Lazio rimane guardinga. Ma solo in due occasioni il rischio è grosso: quando Pistrin deve sventare sulla linea di porta, con una acrobatica rovesciata, una entrata di Olivieri e quando un tiro di Burini se ne va lungo tutta la traversa per finire poi sul fondo.

Fiorentina-Samp. 0-0

(certi arbitri hanno messo su la pancia e non corrono, per esempio (e soprattutto collocati a riposo quando sono fuori forma, come avviene per i giocatori.

La partita si è iniziata con gli spettatori delle tribune piuttosto distratti, ma al secondo minuto Montuori è in azione, guadagna il primo corner della giornata, obbligando così gli spettatori a prestare più attenzione al gioco. Il tiro dalla bandierina viene sciupato da Gratton. Ancora Montuori in azione, palla smistata a Julinho, centro teso del brasiliano, devia Bernasconi, con acrobatica spaccata, riprende Prini che tira fuori. Il gioco è aperto e assai piacevole ora. La Fiorentina, in maglia rossa per dovere di ospitalità attacca in prevalenza, ma raramente impegna in modo difficile il coraggioso portierino ospite che ha ben sostituito l'infortunato Pin.

Un bruciante scatto di Julinho, che supera velocemente due difensori e poi serve alla perfezione Prini, ma il numero undici viola indugia e la bella azione sfuma. Anche Virgili si dimostra assai impreciso e intempestivo, perdendo quasi tutti i duelli con il suo angelo custode Bernasconi, mentre Gratton sgobba, ma non sempre a proposito.

Al 14' su centro di Prini, Montuori si ebisce in una serie di finte smarcando l'amico Julinho, ma l'acrobatica ala destra viola è caricata malamente da Martini e l'arbitro fa cenno di continuare guadagnandosi la prima solenne fischiata della giornata.

Contropiede degli ospiti senza esito; poi ancora Prini è in fuga su bellissimo lancio raso terra di Orzan (che ha sostituito abbastanza bene l'assente Chiappella), ma Farina lo carica malamente e Pieri, per non smentirsi, fa ancora cenno di continuare. Fischi in tribuna, disorientamento in campo, ne approfittano i blucerchiati per lanciarsi in contropiede, ma Sarti compie la prima bellissima parata della giornata deviando dal piede del solitario Ronzon un pericoloso pallone.

Un forte tiro di Virgili, che alza abbondantemente fuori, e poi la Sampdoria inizia la sua offensiva, che sarà assai marcata per tutto il restante del primo tempo. E' Firmani che al 22' si lancia sulla destra a grandi falcate, supera l'avversario e poi spara un poderoso tiro angolato, ma Sarti lo blocca in tuffo con perfetto stile e scelta di tempo, mentre il pubblico applaude la doppia prodezza dei due bravissimi giocatori.

Due minuti dopo Tortul è in fuga, centro preciso della ala destra spostatasi a sinistra E' ancora Firmani che, pur sbilanciato dalla rapida azione del compagno, aggancia e con l'esterno del piede effettua una impensata ed acrobatica mezza rovesciata, ma Sarti riuisce agilmente e devia il pallone che stava per infilarsi proprio nel «sette» della sua porta.

Una cannonata di Rosa (alta), un lungo tiro di Cervato bloccato da Rosin, un altro tiro debole di Virgili alla mezz'ora poi gli ospiti riprendono il comando delle operazioni.

Ancora una palla d'oro di Gratton sciupata da Prini (forse sarebbe meglio che i tecnici viola facessero rientrare al suo posto il più insidioso Bizzarri), una cannonata di Firmani al 39' e poi due caparbie e belle azioni di Julinho, che i suoi sfasati compagni non sanno sfruttare. Ancora un'azione di Julinho, ma il suo tiro sfiora il paletto ed il primo tempo termina a reti inviolate.

Si riprende con i «viola» all'attacco, ma un tiro di Gratton è bloccato agevolmente dalla recluta Rosi, mentre all'11' un fallo su Montuori di due difensori ospiti vede lo imperturbabile Pieri fare cenno di continuare. Una bellissima azione di Montuori al 14' (4 uomini fuori causa) è ancora sciupata da Prini, mentre subito dopo è Gratton a calciare malamente un pallone su calcio d'angolo.

La Sampdoria, che aveva fino ad ora giocato aperto, erita le due ali, Tortul e Arrigoni, ma non rinuncia a tentare velocissime azioni di contropiede, che mettono spesso in difficoltà la difesa «viola» e in modo particolare lo sfasato Magnini. Un duello accanitissimo Cervato-Ronzon; ha la meglio l'attaccante ligure, che con rapida giravolta passa al centro, raccoglie il tempestivo Firmani, che stoppa col destro e col sinistro tira prontamente, ma Sarti, ancora una volta, scongiura il pericolo con un tempestivo tuffo. Una rovesciata alla di Virgili, poi al 23' Julinho è ancora una volta malamente caricato in area di rigore e i fischi più assordanti fanno un coro alla decisione di Pieri che concede invece una punizione contro i «viola».

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n 21712

DISFUNZIONI
sessuali di ogni origine
Deficienze costituzionali
Visite e cure prematrimoniali
Orario 8-